

Altopiano del Carso, 29 luglio 1915

Cara moglie,
sono sul fronte da molti mesi, tutti i giorni sotto le bombe e ogni ora in attesa della morte.
Tutti noi siamo sfiniti, stanchi, non abbiamo più le forze per combattere.
In trincea si vive tutti insieme, vivi e morti, si dorme seduti uno appoggiato all' altro e si mangia solo il poco necessario per riuscire a vivere.
Qui ho conosciuto un ragazzo, Giovanni, con lui ho trascorso molte giornate, fino a pochi giorni fa quando perse la vita a causa di una bomba.
Mi manca vivere nella pace, in posti sereni e tranquilli, mi manca la nostra famiglia, mi manchi tu e i bambini, mi manca tutto ciò che prima era una semplice quotidianità, non era tanto ma portava una gioia immensa.
Ora sono qui lontano da casa, immerso nell' orrore, un posto pieno di tristezza e di terrore. Indosso una divisa e in tasca porto un fucile come tutti i miei compagni..
Qui la nostra vita si sta disintegrando, nessuno capisce più se è bene o male ciò che stiamo facendo, la guerra porta solo un caos, un caos irrisolvibile.
Tutto questo per colpa di persone che non sanno risolvere i problemi e devono ricorrere alla guerra, ma come farà una guerra a risolvere qualcosa?!
Porta solo morte, distruzione della patria, delle famiglie, della vita di tutti!
Dopo questo però ho una notizia da darti..
Mi hanno concesso una settimana di riposo, partirò fra 4 giorni in treno e credo di arrivare nel tardo pomeriggio.
Ti aspetto alla stazione.
Ti amo.

Giovanni